

Come ci manca la nostra “prigione”: gli studenti raccontano il lockdown

Date : 22 maggio 2020

La sveglia che non suona, il pullman che non fugge, il professore che non interroga. Quella normalità tanto criticata nei giorni normali ha costruito un senso di vuoto e mancanza nei giorni di lockdown **negli studenti del liceo Sereni di Luino**: «Ho sempre creduto che tutto ci fosse dovuto».

Appunti alla rinfusa letti nelle proprie camere e assemblati per dare la dimensione di **una fetta di popolazione “strappata” a un luogo a cui appartengono** molto più di quanto si pensava prima dei quel 23 febbraio: **"Aveva ragione Aristotele**: abbiamo bisogno di essere uomini, di essere vivi e di relazionarci con gli altri".

"A voce alta, i nostri appunti dalla quarantena!": è il titolo delle tre micro puntate, quasi una mini serie, a uso del web e di quanti vogliono rapportarsi con i **pensieri, le inquietudini e le storie di un gruppo di studenti del liceo Sereni di Luino**.

La 5D di Scienze umane e la 4A dello Scientifico si raccontano nei loro video.

Fissati su carta grazie al lavoro nella classe (virtuale) di italiano, poi trasformati in storie narrate davanti alla telecamera del loro computer, i filmati rientrano nell'ambito del **progetto “La deontologia professionale del mezzo giornalistico”** inserito nel piano di ampliamento dell'offerta formativa del corrente anno scolastico. E ha visto la collaborazione delle docenti di lettere **Chiara Crestani e Silvia Sonnessa, con la giornalista Giulietta Raccanelli**. La regia dei video è di **Tobia Baldan**, studente di cinema alla New York University.

Guarda le altre puntate

<https://www.youtube.com/watch?v=W4Tf8blmTz0>

https://www.youtube.com/watch?v=sC2NO_JJyU0